

FLAASI

Testo e foto di GIANNI NETO

BELLISSIMA E VANITOSA

Cassiopea era, secondo la mitologia greca, la moglie di Cefeo, re etiope della città di Joppa, in Fenicia. Sia lei, sia Andromeda, sua figlia, erano di una bellezza straordinaria, tanto che un giorno Cassiopea, cedendo alla vanità, disse che le loro bellezze superavano quelle delle Nereidi, le affascinanti creature del mare figlie del dio Nereo. Queste, adirate per l'irriverente e umano confronto, si rivolsero al loro protettore, Poseidone, perchè punisse la presunzione di Cassiopea. Il dio del mare decise allora di inviare, lungo le coste dell'Etiopia, il mostro Ceto, per sollevare un'onda altissima che sommergesse il regno. Ma un oracolo avvisò Cefeo e gli consigliò di sacrificare al mostro, in cambio della salvezza del regno, Andromeda. Seppur a malincuore, il re accettò e incatenò la figlia agli scogli, in attesa di Ceto. Prima che il mostro riuscisse a carpirlo, però, Perseo, in sella al suo cavallo alato Pegaso, la salvò. Allora, come ulteriore punizione, Cassiopea fu condannata a girare eternamente intorno al polo celeste, a volte in una posizione poco dignitosa,

cioè sottosopra. Ed è così che, ancora oggi, possiamo osservare le stelle che ne formano la costellazione.

Ma, oltre che in cielo, anche nel mare esiste una Cassiopea di straordinaria bellezza. Parliamo, ovviamente, della medusa nota con questo nome, dovuto, probabilmente, proprio alla posizione rovesciata che spesso assume. *Cotylorhiza tuberculata* è il suo nome scientifico, molto meno poetico ma più descrittivo della specie. I tubercoli, a cui fa riferimento la scienza, sono infatti ben visibili all'apice delle otto braccia orali, terminanti, appunto, con tanti dischetti di un intenso colore blu violaceo.

La Cassiopea mediterranea, che può raggiungere i trenta centimetri di diametro, appartiene alla classe Scyphozoa (dal greco skypos "tazza" e zoinon "animale"), come l'innocuo Polmone di mare (*Rhizostoma pulmo*) e la temibile *Pelagia noctiluca*. Le forme più rappresentative della classe sono le meduse e queste tre sono le più note. Una, la *Pelagia*, è famosa per le dolorose "bruciate" che provoca ai bagnanti, le altre due, invece, sono completa-

Contrariamente a quanto molti credono, la Cassiopea, il cui nome scientifico è *Cotylorhiza tuberculata*, è una medusa assolutamente inoffensiva.



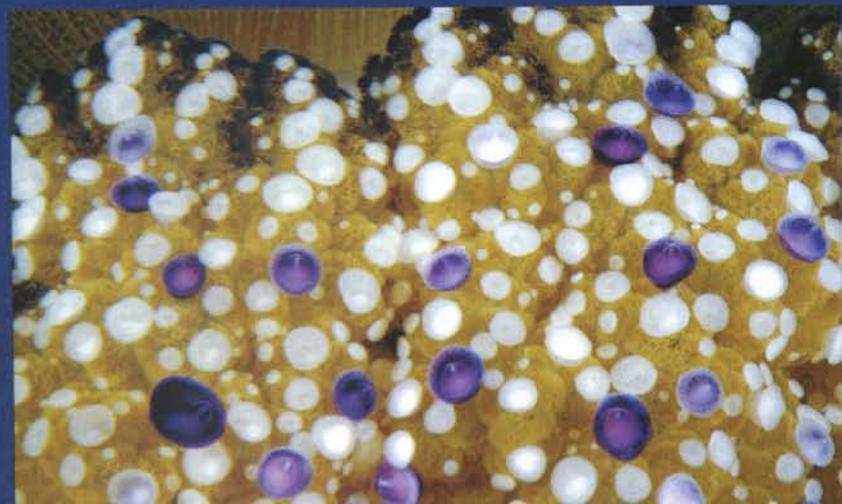


mente inoffensive. Per provare dolore occorrerebbe toccarne i tentacoli e poi portare le mani in un punto molto sensibile, quali gli occhi o le labbra. Tali meduse fanno parte del così detto macroplankton, ossia organismi incapaci di vincere la forza delle correnti con il nuoto (plankton) ma di dimensioni considerevoli (macro).



Torniamo ora alla nostra Cassiopea. La parte superiore, detta ombrello, è di un bel colore bruno-dorato datole dalle zooxantelle, alghe unicellulari che vivono in simbiosi fra i tessuti dell'animale. La parte inferiore è costituita da tentacoli e appendici per procacciarsi il cibo e convogliarlo verso la bocca, situata sotto l'ombrello. Uova e sperma vengono liberati nell'acqua. Dall'unione dei due si genera una larva che si fissa al fondo e si trasforma, dapprima in un polipo, poi, per gemmazione, in piccole meduse dette Efire. La Cassiopea è stata riprodotta, nel 2006, da un biologo dell'Acquario di Cattolica, che è riuscito a portarne allo stadio di medusa ben tre esemplari. Abbastanza comune in tutto il Mediterraneo, è più facile incontrarla durante i mesi estivi, quando viene sospinta sottocosta dalle correnti. Spesso si formano aggregazioni di migliaia di individui ed è frequente trovare sotto il loro ombrello forme giovanili di pesci del genere *Trachurus*, *Seriola* o *Boops*, che qui trovano rifugio da potenziali aggressori.

Gianni Neto



Il periodo più favorevole all'incontro delle Cassiopee, che spesso si trovano in banchi numerosi, è quello estivo.